

parlerà l'on. Brodolini del Comitato Centrale del PSI sul "XXXII Congresso e la unificazione socialista,"

ANNO LXV Numero 8 IMOLA - 21 Febbraio 1957 Una copia . . . Lire 30

LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

Un Congresso d'importanza eccezionale

La grande assise veneziana ha attestato l'impegno democratico e classista dei socialisti italiani

Ecco alcuni commenti sul Trentaduesimo Congresso del P. S. I.

RILANCIO DEL SOCIALISMO

di VALDO MAGNANI

da "RISORGIMENTO SOCIALISTA,"

Il XXXII Congresso del Partito Socialista Italiano puo essere valutato nel suo giusto significato soltanto ai di fuori delle interessate polemiche degli avversari del socialismo. Alle speculazioni fatte intorno all'elezione del Comitato centrale, deve essere sostituita una valutazione dell'orientamento del partito, quale e risultato dall'entusiastica approvazione della relazione di apertura del compagno Nenni, dalle dichiarazioni della grande maggioranza degli oratori intervenuti nei dibattiti, e dalla mozione conclusiva, approvata all'unanimita.

L'accettazione senza riserve dei principi democratici e sostanziale, in questo Congresso, da una ferma valutazione dei tragici avvenimenti prodotti, in seno al movimento operaio internazionale, nel quadro del contrastato processo di distillazione. Il giudizio dei socialisti sui sistemi e metodi attuali nella sfera sovietica non e rinviato alla storia, ma pronunciato ora e in questa sede, in piena consapevolezza del rifiuto del socialismo imposto dall'alto e dall'esterno, la conseguente impostazione delle riforme strutturali come conquista della capacita e di una reale direzione dei lavoratori mentre

non pongono in discussione i particolari caratteri delle rivoluzioni del Paese sottosviluppato, danno alla azione dei socialisti in Italia il significato genuino di impegno attivo e responsabile per lo sviluppo democratico del Paese. L'autonomia del socialista, piu che un'astratta definizione, diventa, alla luce del XXXII Congresso del PSI, un'acquisizione cosciente e responsabile.

Il Congresso di Venezia ha sottolineato che i socialisti, proprio per la meditata riflessione sui recenti avvenimenti, sentono di dover procedere senza vanterie, ma anche senza tutele. Guai se credessimo che queste nuove acquisizioni di per se rendono facile la lotta. E' questa un'illusione che forse vive ancora in una parte della socialdemocrazia italiana giunta, attraverso la collaborazione governativa, in una posizione subalterna e opportunistica, alla pratica del partito d'opinione, insensibile al momento fondamentale dell'organizzazione e della lotta delle masse lavoratrici. Il Congresso del PSI e la mozione approvata, richiamandosi, nei nuovi rapporti di autonomia rispetto al partito comunista, alla solidarieta di classe, all'unita sindacale, all'alleanza dei lavoratori, senza inaccettabili precisazioni o discriminazioni verso nessuno (nelle cooperative, nelle amministrazioni locali), ha dimostrato una viva e operante sensibilita su questo punto essenziale. Il partito socialista, mentre intende con la sua azione offrire al Paese un'alternativa politica e di governo che non escluda, anzi merca e sollecita, l'intesa con le forze laiche e cattoliche che abbiano comuni obiettivi democratici, mentre ha dimostrato di poter assumere distinti e

responsabili impegni, non dimentica che sarebbe deleterio e andrebbe a solo vantaggio del capitalismo introdurre nel seno della classe operaia la lotta, la rissa, la discriminazione. Al contrario, mentre la democrazia deve essere portata in tutte le organizzazioni di classe, l'unita deve sempre essere ricercata e deve allargarsi nella azione.

Gli avversari hanno speculato sull'esito delle elezioni per il nuovo Comitato centrale del PSI. Queste elezioni indicano la delicatezza di una fase di trapasso e l'inizio di una dialettica interna che non ha forse ancora raggiunto una sufficiente chiarezza. Ma, a nostro parere, si sbagliano gravemente coloro che nell'esito della votazione vedono la rinascita, nel segreto dell'urna, della vecchia politica frontista. Al di la di ragioni contingenti e particolari - che agiscono in tutti i partiti - la votazione (continua in 8.a pag.)

MARIO ZAGARI del P.S.D.I.

L'on. Mario Zagari, della Direzione del PSDI, ha rilasciato per il settimanale socialista "Tempi nuovi" la seguente dichiarazione:

«Le conclusioni del Congresso di Venezia hanno dato pienamente ragione a noi quando affermavamo che «il Congresso non avrebbe costituito né un congresso fine a se stesso, né un atto interlocutorio in un processo di unificazione, ancora da definirsi, ma la fase iniziale di una autentica Costituente socialista, aperta a tutti i socialisti italiani, per non dire a tutto il popolo italiano, che il Congresso del PSDI avrebbe dovuto concludere».

L'appello lanciato dai compagni del PSI sarà indubbiamente raccolto dalla base del PSDI nel prossimo Congresso.

Dopo la votazione unanime della risoluzione, il problema dell'unificazione socialista, non si pone più in termini di confluenza graduale, ma di unificazione immediata. La cosiddetta «esperienza matrimoniale» tra i due partiti non ha più senso alcuno. Quando le condizioni di fondo per una grande operazione politica vi sono, non si può rimandarla senza correre il rischio di offrire ai nemici dell'unita, che sono molti e potenti, sul piano interno ed internazionale, una nuova e pericolosissima carta.

Nessuno comprenderebbe poi, dopo la proclamazione drammatica delle ragioni di fondo che impongono l'unificazione, un rifiuto di alleanza e di temporeggiamento, in modo particolare quando l'arma delle elezioni anticipate dovrebbe bloccare i socialisti su posizioni organiche ed elettorali diverse. Il solo modo di evitare le elezioni anticipate e quello di precipitare l'unita organica ed elettorale ponendo nel piu breve tempo possibile il movimento socialista in condizioni di esercitare una autentica politica di iniziativa».

MARIO ZAGARI

La via giusta

di GILLES MARTINET

della "NUOVA SINISTRA," francese

Il giornalista francese Gilles Martinet, capo redattore di «France Observateur» presente a Venezia come osservatore del raggruppamento politico della «Nouvelle Gauche» affine al nostro Partito, ha rilasciato sul 32o Congresso la dichiarazione che segue:

Il P.S.I. conta all'estero molti piu amici di quello che non si pensi generalmente. Si tratta che esso e nel mondo occidentale il solo grande partito operaio che ha mantenuto tra lo stalinismo e l'opportunismo una posizione autenticamente socialista.

Nel corso di questi ultimi mesi tuttavia un sentimento di inquietudine si e fatto luce particolarmente in Francia. Ciascuno comprendeva l'interesse politico che il P.S.I. aveva per il problema della riunificazione socialista. Ma molti temevano che questa riunificazione si facesse al prezzo di un abbandono delle posizioni originali del Partito (neutralismo, unita operaia, alternativa socialista, ecc.).

Ora il Congresso di Venezia ha mostrato che se questi timori non erano proprio senza fondamento (vi sono dei pericoli che sono inseriti nella realta obiettiva) perlomeno che essi erano stati tanto avvertiti dai dirigenti e dai membri del P.S.I., come dai loro amici stranieri. E in questo senso il Congresso di Venezia ha mostrato che i socialisti italiani erano decisi a vincere le difficolta che si trovano sul loro cammino.

Le prospettive neutralistiche sono state riaffermate con fermezza ma anche con realismo. Gli ostacoli incontrati sul piano sindacale sono stati messi in luce, mentre veniva sottolineata l'ampiezza della nuova rivoluzione industriale dell'era atomica.

Mi pare d'altra parte molto importante che la condanna dell'intervento sovietico a Budapest e, in un modo piu generale, la denuncia dello stalinismo e dei suoi metodi, si siano accompagnate con una ferma volonta di non rompere i legami con le masse comuniste, di non spezzare l'unita di azione della classe operaia, di non chiudersi nel dilemma: «o l'isolamento, o l'alleanza con la D.C.»

Non e una via facile quella in cui si e impegnato il P.S.I. Ma e senza dubbio la sola via giusta, la sola che risponde contemporaneamente agli obiettivi ed alle esigenze del socialismo.

Gilles Martinet

A Venezia è nato un nuovo Partito

di PAOLO PAVOLINI - da "IL MONDO,"

Dal settimanale «Il mondo» stralciamo un brano dell'articolo scritto da Paolo Pavolini sul XXXII Congresso del nostro Partito.

La mozione conclusiva del congresso, nuova carta costituzionale del socialismo italiano, non consente interpretazioni equivocate su questo punto fondamentale: essa e stata votata all'unanimita senza che una sola voce si levasse per contestarne nemmeno un rigo. La risoluzione del congresso e apparso quindi del tutto conseguente al dibattito che l'ha preceduta e l'atmosfera che dal primo giorno si e stabi-

lita nell'aula delle discussioni. A Venezia, si voglia o no, e nato un nuovo partito socialista, si e risolta una contraddizione che durava fino dai giorni lontani in cui il socialismo fu fondato in Italia, quando per decenni la travagliata lotta interna fra quanti intendevano promuovere la elevazione del proletariato nel rispetto delle istituzioni costituzionali, si scontro con l'ala che intendeva capovolgere, anche le regole dello stato costituzionale, del parlamentarismo e delle liberta, definite baluardo della societa capitalistica. Tutto cio appartiene ormai al passato per questo XXXII congresso del P.S.I. e da considerare una tappa fondamentale non solo per quel partito ma per tutta la politica italiana. Comunisti, socialisti, giornalisti che si dicono indipendenti ed altri avversari della democrazia hanno creduto di ritardarsi nelle loro convulsioni conservatrici per la votazione che ha dato al partito nuovi dirigenti. E questo invece e un fatto interno del P.S.I. che potrebbe interessare i soli socialisti e quel movimento non e ai vertici del partito, ma l'intera base socialista. Un gruppo di giovani ha avanzato le sue divisioni per il Comitato Centrale e gruppi di socialisti di questi gruppi rappresentano il movimento di ripresa del partito socialista e l'alternativa che hanno guidato per anni le sezioni e le federazioni, chiamati ed ammirati dai compagni di Rinaldo Ossola.

Il ruolo del P.S.I. sembra perciò facilmente spiegabile, se crediamo che i dirigenti vo-

gliano e possano disconoscere. Il posto del P.S.I. e all'opposizione, il suo compito e quello di divenire il piu forte partito democratico che insieme agli altri si batte per (continua in 8.a pag.)

a pag. 2 "Scuola proibita," di Sandro Mattioli a pag. 4 "Diagnosi di una cittadina: Porretta Terme," di Oberto Oberti "Verso lo smantellamento gli stabilimenti della difesa di Bologna?,"



Ieri i lavoratori agricoli del Bolognese hanno effettuato una sciopero generale per rivendicare la giusta causa permanente: l'uso della macchina di tutti gli imprenditori di migliorata e trasformazione fondiaria nonché l'espansione delle grandi aziende industriali agli obblighi di bonifica: la pensione ai mezzadri e coltivatori diretti e la correzione a tutti i braccianti del sussidio di disoccupazione e degli assegni familiari. Venivano il maltempo si sono avute importanti manifestazioni che hanno voluto con un ovvero manifesto rivolto al governo che troppo spesso si dimentica delle categorie di terra. (Nella foto: una manifestazione nell'Imolese).



L'eterno motivo di Fanfani: RITORNO ALLE CROCIATE

Scuola proibita

L'articolo 34 della Costituzione, secondo il quale "la Scuola è aperta a tutti", annullato dall'alto costo dei testi e delle tasse che, specie all'Università, raggiungono cifre astronomiche - L'iscrizione all'Università: un "investimento", ritenuto scarsamente vantaggioso

1 «La scuola è aperta a tutti» sancisce l'articolo 34 della Costituzione Italiana. E noi, con questa piccola inchiesta che abbiamo condotto nell'ambiente universitario bolognese, cercheremo di vedere per quanto codesto articolo è rispettato e per quanto no.

Innanzitutto ci pare necessario dare alcuni dati relativi al numero degli iscritti alla Università di Bologna, al costo delle tasse e dei libri, alle forme di assistenza, alle condizioni di studio e alle organizzazioni universitarie. E anche, per quanto ci sarà possibile, riportare le opinioni di quanti più studenti possiamo avvicinare.

Ripartiamo dal numero I, gennaio 1956, di «Almanacchi», giornale dell'O.R.U.B. (Organismo Rappresentativo Universitario Bolognese) queste cifre che con la loro freddezza possono dire più di tanti commenti.

Facoltà	Anni	Tasse	Libri	Totale
Medicina e Chirurgia	6	425.000	220.500	645.500
Farmacia	4	241.000	60.000	301.000
Scienze Geologiche	4	221.500	43.000	264.500
Scienze Matematiche	4	208.000	54.500	262.500
Fisica	4	232.500	46.000	278.500
Scienze Biologiche	4	216.000	51.000	267.000
Matematica e Fisica	4	200.500	56.500	257.000
Scienze Naturali	4	215.000	79.000	294.000
Chimica	5	201.500	60.000	261.500
Ingegneria	5	289.500	110.000	400.500
Agraria	4	347.000	64.000	411.000
Lettere e Filosofia	4	247.000	64.000	311.000
Chimica Industriale	5	198.500	101.500	299.000
Medicina Veterinaria	4	231.500	112.000	343.500
Giurisprudenza	4	200.000	80.000	280.000
Economia e Commercio	4	194.500	86.000	280.500

Non siamo a conoscenza dei dati relativi alla nuova Facoltà di Magistero.

Inoltre si aggiungono appunti da cui non si conosce il prezzo, altri testi necessari, spese di segreteria, disegni, dispense, strumenti tecnici per le facoltà scientifiche, corsi di specializzazione, ecc. Tutto ciò concorre ad accrescere le cifre sopra citate. Consideriamo ora che per tutta la durata degli studi il giovane è completamente a carico della famiglia per quanto necessita al suo so-



Sotto le due torri, nei tempi migliori per la goliardia bolognese, vissero e studiarono i giovani che fecero della nostra Università la più viva e culturalmente valida d'Italia. Purtroppo ora, per le ragioni che andremo illustrando, questo primato è andato gradatamente scemando.

stentamento e alle sue necessità. Confrontando queste cifre con il reddito medio delle famiglie italiane ci si rende conto di quali e quanti sacrifici sia necessario sostenere per acquistare una laurea. E, quel che è più tragico, come per molti, figli di operai, contadini o impiegati, sia del tutto impossibile.

Qualcuno potrà dire: ma ci sono le borse di studio e le altre opere assistenziali. Rispondiamo ancora con dati stralciati dal sopracitato numero di «Almanacchi». Nell'anno accademico 1955-'56 furono assegnati 75 posti di studio (che comprendono il pagamento delle tasse e dei libri e il vitto e alloggio presso Collegi Universitari o altri Istituti), 75 borse di studio di lire 70.000, una decina di borse di studio statali di lire 80.000; oltre a cento borse di studio di lire 50.000 assig-

dall'O.R.U.B. su fondi erogati dal Comune. Inoltre le borse di studio sono tassate del 10%. Da un semplice calcolo si può constatare come nella nostra Università, che conta circa 12.000 iscritti, i comunque assistiti assommano a 260, intorno quindi al 0,48%. Cifra che ci pare non abbia bisogno di commenti.

Per questo non intendiamo fare della demagogia quando affermiamo che la scuola italiana è una scuola di classe e per forma e per sostanza. Essa, così scolata, permette l'accesso alle atene universitarie solamente a chi ha grandi possibilità finanziarie e a pochi altri eccezionalmente meritevoli. Tutto ciò è estremamente grave, più di quanto possa apparire, perché se è vero che ogni anno il numero degli iscritti aumenta non lo si può considerare come fenomeno a sé, ma è necessario ricercarne le ragioni che alla fine dei conti non sono molte. Una sola forse: che con una laurea si trova più facilmente un lavoro e, una volta avuto, lo stipendio è più alto, anche se di poche migliaia di lire.

Che all'università ci si vada solamente per poter sistemarsi più facilmente nella vita lo dimostra l'enorme afflusso alle facoltà come Ingegneria e Chimica Industriale, e il graduale stellamento di quelle di Lettere e Filosofia.

VENERDI' 22 c.m., alle ore 20.30 alla Sezione ZANARDI, (Bologna - Via Libio n. 20) il compagno

GIUSEPPE TOMBARELLI

parlerà sul tema:

IL XXXII CONGRESSO DEL P. S. I.

Tutto ciò porta inevitabilmente a quello squallore mentale che oggi affligge gran parte dell'opinione pubblica italiana, la cui unica attività intellettuale spesso è limitata alla lettura di «Selezione» e alla visione di «Lascia o Raddoppia» e dei film «patici» americani.

Questo, dell'enorme costo dello studio universitario, è uno stitichidio che porta ad una selezione tra la gioventù italiana causando una anti-democratica e antisociale limitazione allo sviluppo intellettuale: dei ceti meno abbienti, fatto che non solamente su questi si ripercuote, ma sul livello culturale stesso della Nazione. Noi crediamo che lo studio non debba essere soltanto un investimento

di capitale, una speculazione degli uomini, ma una sostanziale politica di elevazione culturale di un popolo. Questo sarebbe veramente il sentiero che deve seguire la scuola italiana se vuole essere considerata non più un deserto desolato e incolto, ma una palestra di democrazia e civiltà.

Abbiamo visto quali sono gli ostacoli che si frappongono a molti giovani per l'accesso all'università. Ma non si creda che, supera i questi, si apra loro una rosea prospettiva. Vedremo nelle prossime puntate quale è la situazione in cui si trova a condurre i suoi studi il giovane che ambisce alla laurea.

Sandro Mattioli (continua)

La dottrina Eisenhower si va sempre più rivelando per quello che in realtà è: la sostituzione dell'imperialismo americano a quello decadente anglo-francese; l'imbrigliamento del moto di liberazione dei popoli arabi; l'arraffamento delle risorse petrolifere del Medio Oriente e quindi l'ulteriore possibilità di condizionare la vita economica dell'Europa.



La dottrina obbligatoria

(Disegno di Dino Bochi)

UN SOCIALISTA BOLOGNESE IN CINA

L'appoggio della 'borghesia nazionale, allo sviluppo industriale del Paese

Come il governo popolare si vale della collaborazione dei "capitalisti nazionali", - Dai "combinat", di Anshan alle centrali del Fiume Giallo



Il governo popolare cinese ha dato notevole impulso all'industria pesante nell'intento di far progredire concretamente il Paese portando al livello delle più grandi potenze economiche mondiali.

Nel precedenti articoli abbiamo già accennato come la Cina prima della Liberazione fosse un Paese preminentemente agricolo, con una produzione molto arretrata, nel quale il problema dell'industria era pressoché ignorato.

Le poche industrie esistenti, nel corso della guerra, furono in gran parte saccheggiate e distrutte dai Giapponesi e da Chiang Kai-Shek.

Uno dei primi problemi che si presentavano di fronte al governo popolare, per riuscire a trasformare l'economia cinese da feudale e capitalista in democratica e socialista, era quello di creare una potente industria, organizzata su basi moderne, capace, nel giro di pochi anni, di soddisfare le esigenze del Paese.

Non è stato certo un problema facile da affrontare, trovandosi di fronte a un Paese arretrato, con pochi tecnici e sprovvisto di materie prime qualificate in quanto ciò significava dover superare molti ostacoli.

Ebbene il governo popolare sta superando le difficoltà con il suo modo di procedere, si può dire, sebbene sia vero che molti paesi rimangono ancora da costruire che si sono create le basi per la costruzione di una potente industria in tutti i settori.

Il governo cinese per portare avanti questa grande realizzazione si è valso delle sue capacità, del suo orgoglio e della democrazia socialista. In primo luogo ha chiesto il contributo di tutto il popolo, tra i quali quelli della borghesia nazionale e quella dei Paesi socialisti.

de soddisfatta la sua esigenza, e pur sapendo che nel domani, la proprietà privata diventerà proprietà socialista, sa che le loro famiglie hanno l'avvenire assicurato anche senza essere più capitalisti.

Il processo di trasformazione, da industrie private a industrie socialiste, avviene attraverso la creazione di un capitale misto, dove il proprietario mette la fabbrica e i mezzi di produzione, lo Stato le materie prime. Questo sistema di produzione ha fatto grandi progressi; si può dire che l'azienda privata sia quasi scomparsa. Bastano questi dati a dimostrazione: nel 1949 lo Stato possedeva il 26 per cento delle industrie private il 50 per cento, gli artigiani il 23 per cento, il capitale misto Stato e privati 0,5 per cento; cooperative 0,3 per cento; nel 1955 invece sono il 52 per cento, privati 0,3 per cento, artigiani il 1 per cento, cooperative il 47 per cento, misto Stato e privati 0,7 per cento.

L'aumento della produzione di proprietà dello Stato è dovuto in special modo, alla costruzione di nuove fabbriche, che come si vede da questi dati, la gran fetta di proprietà delle fabbriche si è accolta allo Stato, portando avanti l'attività con capitale misto.

I risultati ottenuti con questo sistema di trasformazione sono stati ottimi: solo nel settore dell'acciaio e della ghisa si è raddoppiata la produzione. La politica adoperata dal governo popolare, per portare avanti questo processo di trasformazione nel settore dell'industria, è stata obiettiva e democratica. Lo Stato avendo il possesso di tutte le materie prime, avrebbe potuto soffocare l'iniziativa privata e cacciare i capitalisti dalle fabbriche. Questo non solo non è stato fatto, ma al contrario si è chiesto il loro contributo. La coesistenza del "padroni" a questa forma di direzione non è solo una questione formale: essi infatti ricevono ancora notevoli profitti.

All'inizio dell'attività mista i proprietari percepivano il 25 per cento dei profitti netti della fabbrica; il 34,5 per cento era destinato alle imposte e il 40,5 per cento per l'incremento dell'azienda, per le assicurazioni sociali e per l'ammortamento dei capitali; col passare degli anni questo sistema è stato superato: ciò è dovuto, in primo luogo, alla maggiore maturità politica acquisita dagli operai, in secondo luogo, alla volontà dei lavoratori di partecipare più da vicino al processo produttivo delle fabbriche. Da questa nuova esigenza si è arrivati al metodo tutt'ora in corso, che consiste nell'avere valutato al costo di mercato i capitali degli industriali che sul valore generale percepiscono il 5 per cento di interessi; inoltre i proprietari qualificati e abili al lavoro sono rimasti come tecnici, o capi fabbrica, percependo uno stipendio uguale e anche superiore agli altri tecnici.

Questo sistema verrà superato gradatamente senza pressione nella misura in cui i proprietari rinunceranno agli interessi del loro capitale, per farla diventare proprietà collettiva dello Stato socialista. Nel corso del nostro soggiorno in Cina abbiamo avuto l'occasione di parlare con molti capitalisti e ognuno di essi ha espresso parole di elogio per la politica del governo popolare, anzi si sono detti soddisfatti del modo come vengono condotte le loro aziende pur sapendo che nel futuro non possederanno più le loro fabbriche. Essi non si sentono preoccupati perché percepiscono un stipendio sufficiente; hanno soldi in banca e possiedono la propria casa; per questi motivi danno la loro piena collaborazione al governo. E' da tenere in considerazione poi che diversi di questi capitalisti, fra i quali il Presidente nazionale della Associazione Industriale, fanno parte dell'Assemblea Nazionale Cinese dando così il proprio contributo alla creazione del socialismo in Cina.

Da queste considerazioni è possibile dedurre come il governo popolare abbia già creato le basi di una potente industria, capace di soddisfare nel giro di pochi anni le esigenze del Paese.

Giorgio Veggetti (continua)

Una veduta degli altiforni del «combinat» di ANSHAN.



Una veduta degli altiforni del «combinat» di ANSHAN.

Bologna ha commemorato "QUI BUDAPEST," il suo Poeta: CARDUCCI



L'Avv. Roberto Vighi, Presidente della Provincia, a colloquio con la figlia di Carducci, Libertà, e col Prof. Ruggi dopo la commemorazione del Poeta all'Università.

Il 16 febbraio del 1907 chiudevano gli occhi, a Bologna, Giuseppe Carducci. La città a 50 anni di distanza dal fatale evento lo ha degnamente commemorato con una grande manifestazione promossa dall'Università, dal Comune e dalla Provincia. Erano presenti alla manifestazione il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Rossi e l'on. Mancini per la Camera dei deputati, il Sindaco di Bologna, che ha letto un nobile saluto a nome della città, il Presidente della Provincia avv. Vighi, il Rettore dell'Università prof. Forni, che ha letto il saluto a nome dell'antico Studio; il prof. Arangio Ruiz, Presidente dell'Accademia dei Lincei, il mondo culturale bolognese al gran completo e tutte le autorità bolognesi, ma civili che militari eccezion fatta per il Cardinale Lerario ed i suoi rappresentanti. La famiglia del Poeta era rappresentata dalla figlia, Libertà Carducci, e da quattro nipoti. L'on. Gronchi ha inviato un nobile messaggio; numerosissime sono state le adesioni pervenute dalle altre Università italiane e straniere. La commemorazione ufficiale è stata tenuta dal prof. Galletti nell'Aula Magna dell'Università. Domenica 17 febbraio al Teatro comunale di Bologna lo scrittore Riccardo Bacchelli, su invito del Circolo Culturale «La Consulta», ha commemorato il Poeta; nei prossimi giorni il prof. Silvio Aulisi, che fu allievo del Carducci, commemorerà il Poeta che, per lunghi anni sedette sui banchi del Consiglio dell'Amministrazione provinciale eletto in rappresentanza dei bolognesi; la celebrazione si svolgerà a cura dell'Amministrazione provinciale che intende così onorare la sua memoria.

La celebrazione all'Università e il discorso del prof. Galletti

Il prof. Alfredo Galletti dopo aver premesso al suo discorso che egli non intende ripetere parlando del Carducci, a cinquanta anni dalla morte del poeta, la consueta dizione che si trova in Italia sotto l'influsso di una filosofia che fu ben definita Francesco de Sanctis: «l'opera di un poeta, di un filosofo, di un artista o di un uomo d'azione non è la luce delle idee e delle



L'Avv. Ettore Trombetti, presidente del Circolo culturale «La Consulta» di Bologna presenta lo scrittore Riccardo Bacchelli al Teatro Comunale durante la commemorazione del cinquantesimo della morte di Carducci. Bacchelli ha ricordato, con appropriate parole la figura del Poeta e il significato e l'importanza dell'opera carducciana.

passioni dell'ora che volge, della moda estetica o politica imperante, poiché ciò è una mancanza di rispetto ai grandi morti e può dare origine a giudizi ridicoli o assurdi, come quelli ad esempio che il settecento diede intorno ad Omero, intorno a Dante, intorno a Shakespeare, afferma che interogherà invece, colla maggiore obiettività possibile e col rispetto dovuto ai grandi ingegni, l'opera del Carducci, per ricordare ai vivi ciò che egli sentì di essere e volle essere, scrivendo e operando, nel suo tempo e per i suoi contemporanei, e quale i contemporanei lo videro lo discussero lo aversarono e da ultimo lo assecondarono, salutandolo in lui il poeta civile per eccellenza dell'Italia risorta.

Quando il Carducci non ancora ventenne prese a scrivere e a polemizzare, negli anni tra il 1854 ed il '59 nella Toscana tuttavia granducata egli aveva già un suo ideale artistico e morale ben fermo ed in reciso contrasto con quello dei contemporanei. Il poeta vero, il poeta degno di sì alto nome è per lui il celebratore della gloria e della memoria della Patria; ha un compito civile e morale al quale non può sottrarsi; deve essere secondo ai casi o pindarico o tirteo; ripetere a sé stesso il voto formulato dal Foscolo nei Sepolcri:

Me ad evocar gli eroi chiamin le Muse Del mortale pensiero animatrici;

essere un vigile interprete ed araldo della coscienza nazionale. A tale contenuto di idee e di sentimenti doveva adeguarsi la forma: classicamente vigilata e vigorosa, nitida e scultorea, nobile ed insieme così trasparente che lascia immediatamente intuire il pensiero del poeta per quanto ardito e profondo; l'arte della parola insinuava quale l'esercitarono Orazio e Virgilio, Dante e l'Alfieri.

Nella poesia italiana del ventennio tra il '49 ed il '70, morti ormai il Leopardi, il Berchet, il Guasti, appartato in silenzio il Manzoni, invecchiato e stanco il Niccolini, trionfava un romanticismo di maniera fiaccamente musico e sentimentale, al quale il Carducci mosse guerra aperta in verso ed in prosa e ne fu ripagato con scherzi ed ingiurie quando pubblicò le sue prime poesie. Classici e romantici concordarono nell'amore della patria e nel desiderio di vederla libera ed

il suo Poeta: CARDUCCI

unita, ed il Carducci esaltò in versi, che furono generalmente lodati, gli avvenimenti politici del 1859-60 che tale desiderio realizzarono almeno in parte, ma più quando, negli anni che seguirono immediatamente alla morte del Cavour si svolse tra duri contrasti ed amare delusioni la politica della Destra, il Carducci, che sognava una Italia grande e vittoriosa e, contemporaneamente, leggendo gli scritti del Michelet, del Quinet, dell'Hugo si inebriava di radicalismo giacobino venne pubblicando quella serie di invettive e di satire contro il Governo italiano che raccolse sotto il titolo di «Giambi ed Epodi», ed il suo contrasto con l'Italia ufficiale e con la grande maggioranza del popolo italiano parve ormai inconciliabile.

La conciliazione avvenne invece rapidamente, perché da un lato gli Italiani intormentiti così, in confuso, che nell'animo del Poeta anche le più furienti invettive nascevano da un amore deluso e che egli era profondamente sincero quando a ventun anni scriveva, parlando all'Italia:

Salve, o mia Patria! ed arida stia questa lingua viva, se di te mai dimentico, se non dov'io pensi o scriva

D'altra parte il Carducci stesso sentiva, col passare degli anni, quel che l'era di eccessivo e di ingiusto in certi suoi giudizi giovanili, si rendeva conto e confessava apertamente di avere spesso trasmodato nell'indignazione sotto gli impulsi di un temperamento irascibile.

Corrosa l'ossa dal malor civile, Mi disincoloro invan rabbiosamente

ha scritto amaramente nell'«Idillio maremmano». A rasserenarlo e moderarlo contribuì potentemente la Storia, da lui evocata con immaginazione di poeta, studiata con perspicacia di erudito e di filologo. La storia fu veramente il grande lavacro — Lete ad un tempo ed Eunoë — nel quale immergendosi egli riuscì a liberarsi da quelle eterne risse dell'animo, di cui parla anche nella poesia «Davanti a S. Guido».

Sin da quando, ancor fanciullo, egli cercava nella creta giallastra della sua marzemma i pochi ruderi che rammentano come ivi, in anni remoti si era vigorosamente affermata la grande civiltà etrusca ed a lui era parso di conversare «col lucumoni e gli auguri della sua prima

gente» egli si era abituato a parlare coi morti e ad ascoltare le voci che giungono all'orecchio dello Storico-Poeta dalla polvere che copre gli antichi ruderi e le vecchie pergamene. Così gli piacque percorrere e rianimare con l'ardore della sua fantasia i momenti più insigni della storia nazionale, indugiando in particolar modo intorno a due gloriosi periodi, l'intensa vita comunale che fiorì in Italia nei secoli decimo secondo e decimo terzo e del Risorgimento nazionale del secolo decimo nono.

A 50 anni dalla morte del Poeta

di A. BADINI

Fu il professor Abdou Allobelli a darci la triste notizia, in quella fredda mattina del 18 febbraio. La notte era nevicata abbondantemente, e un vento freddo gelato, che spazzava le ultime nubi in un cielo ormai terso, ci aveva intriziati nel venire a scuola. Stavamo ancora battendo i piedi per scaldarci, quando il professore entrò in aula e annunciò costernato: «Ragazzi, Carducci non è più!»

Il Poeta era per noi, allora studentelli di scuola media, un personaggio, è vero da poco conosciuto, ma già ad

(continua in 8.a pag.)



La casa in via Brocaindosso a Bologna ove abitò il Poeta dal 1861 al 1867.

Non capita tutti i giorni né a tutti i giornalisti di trovarsi nel mezzo di una rivolta. E a chi capita, per la mentalità di molti che il giornalismo professano, non è detto debba far prevalere l'amore per la verità su quello per il «sensazionalismo». Non per nulla il giornalismo nella mente dei molti è forzatura di una realtà; tendenza a caricare i toni nelle descrizioni; arte del «sensazionalismo» ad ogni costo. Non così è per Luigi Fossati, inviato speciale de «L'Avanti!», presente a Budapest fin dall'inizio di quelle manifestazioni, da cui partirà poi la scintilla della rivolta. Le sue corrispondenze, apparse sul quotidiano socialista e ora raccolte in volume da Einaudi, (1) mostrano come giornalismo debba essere soprattutto documentazione, seria indagine attenta a ristabilire una verità che nel caso in esame è estremamente importante per il movimento operaio; e storia, potremmo dire, scritta proprio negli istanti drammatici del suo svolgersi. Perché Fossati col suo linguaggio scarno che può apparire freddo, proprio del giornalismo, non si lascia prendere la mano dalla passione per il mestiere, che, ciò di cui è testimone, non è «l'Ungaria nella manica», la grande occasione per far carriera. Ciò che ha l'umanità agli occhi è una tragedia che si colora del rosso del sangue, che ha per sfondo i muri delle case sbriciolate dalle pallottole; per scena le strade e le piazze d'Ungheria e per protagonisti uomini che combattono perché hanno creduto e credono tuttora nei principi di giustizia del socialismo.

E giorno per giorno, ora per ora, mentre intorno si combatte una lotta fratricida, Fossati annota le sue corrispondenze per «L'Avanti!» affidandole a volte ad occasionali viaggiatori d'ritti verso il confine austriaco.

Domenica, 4 novembre, c'è ancora sangue per le strade di Budapest, la tragedia dell'Ungheria pare non trovi una conclusione. Quella che poteva rimanere una manifestazione è ormai una rivolta che non accenna a concludersi. E Fossati passa da una parte all'altra della «barriera». Incontra studenti e lavoratori che, armi alla mano, si trovano a dover fronteggiare un governo che ai loro stessi ideali avrebbe dovuto ispirare la sua azione. E' vero che in quel caos che finisce inevitabilmente per diventare una simile insurrezione vi sono vecchi arnesi del passato regime. Non tardi però da finire per prevalere. Poi la sua testimonianza si fa ancora più viva. E quando riporta le parole degli stessi protagonisti della tragedia da cui traspare lo stato d'animo che è alla base della rivolta «Abbiamo tradito noi stessi qui in Un-

gheria. Siamo diventati schiavi di un apparato che, con entusiasmo, avevamo contribuito a creare, credendoci garanzia di progresso e divenuto poi strumento di oppressione». Ed anche quando Fossati ricorda poi le criminali e provocatorie promesse di aiuto fatte da Radice Libera Europa che tenta di fare dell'Ungheria la scottiglia di quella rivolta che dovrebbe «liberare» i Paesi dell'Est Europeo, non manca di riaffermare al carattere popolare della sollevazione contro un regime d'apoteosi che cerca di puntellarsi con le armi straniere. Poi il socialista Fossati, cui è toccata la ventura di vivere la «tragedia storica» dell'Ungheria, così scrive apprensivamente: «Lasciare un Paese sconvolto ed affamato, nel quale l'intervento di un esercito straniero, anziché riportare l'ordine che si era promesso, non ha potuto che risvegliare antichi rancori ed accentrare

Nelle corrispondenze di Luigi Fossati, inviato speciale dell'«Avanti!», raccolte in volume da Einaudi, una seria documentazione sulla rivolta ungherese ed una approfondita analisi delle cause economiche - politiche che l'hanno determinata.

le comprensibili difficoltà economiche che caratterizzano la ripresa economico-politica dell'Ungheria fino al varo di quelle riforme strutturali che furono dapprima guardate con sospetto dalla classe lavoratrice poi accolte con entusiasmo. E via via Fossati analizza i fattori interni ed internazionali: la tensione estera che va crescendo; la scomunica di Tito da parte del Cominform; l'oppressione esercitata dalla polizia politica (AVH), i cui membri scontreranno duramente, nel corso della rivolta, le loro colpe, le pressioni perché il partito unificato, nato dalla fusione del partito comunista e da quello socialdemocratico, espella i «titocisti» e gli opportunisti». E' allora che uno di quelli che diventerà poi uno dei maggiori responsabili della tragedia ungherese affermerà che «tutte le caratteristiche essenziali dell'edificazione socialista nell'URSS sono valide ovunque... Nel problema essenziale e fondamentale non esiste una via nazionale particolare. La cosiddetta via jugoslava verso il socialismo non esiste e sarà uno dei problemi nei quali i titocisti si romperanno le reni». E' ancora allora che viene chiamata su uno sviluppo la sbrigativa e l'eliminazione di una categoria di tecnici e di intellettuali mentre di converso si va imponendo l'attuazione di piani economici che non tengono in alcun conto le effettive realtà del Paese ed impongono insostenibili sacrifici alla classe operaia.

Leggendo o rileggendo le corrispondenze di Fossati si impara sicuramente a comprendere il dramma di quel popolo ungherese che ancora non riesce a trovare la sua pace. E dalla loro ponderata meditazione non si può trarre altra conclusione che quella espressa dal compagno Nenni nella prefazione per il volume di Einaudi e cioè «che senza una democrazia delle masse, senza una libertà di libertà (individuale e collettiva, tutto si corrompe, anche le istituzioni sorte dalle rivoluzioni proletarie. La riluttanza ad accettare tale conclusione ed a riconoscere il valore generale e permanente della democrazia, è stata causa di smarrimento e di confusione in tutto il mondo; ha fatto esplodere violentemente contraddizioni che potevano essere risolte senza scosse».

«Qui Budapest» dunque, esente da asprezze polemiche, così come da falsi pudori vuol essere e lo è sicuramente, un valido contributo per chi mal più i lavoratori, di qualsiasi parte del mondo, debbano passare attraverso queste dolorose esperienze.

Giuliano Vincenti

(1) «QUI BUDAPEST» di Luigi Fossati - Ed. Einaudi - L. 600

L'AMBIENTE ARTISTICO AMERICANO VISTO DA MINGUZZI

UN BOLOGNESE A NEW YORK

Nostra intercista con il noto scultore al suo ritorno dopo la mostra personale alla cinquantasettesima Strada

Abbiamo incontrato a Bologna, in un centrale caffè affollatissimo, tra amici e colleghi, di ritorno da pochi giorni da New York, ove ha esposto alla «Catherine Viviano Gallery», riscuotendo il più ampio consenso della critica statunitense, lo scultore Minguzzi, mentre parla dell'ambiente artistico di quel paese: «Fanno per conto loro; si dicono — ed hanno ragione — continuatori della tradizione europea, ma pensano volentieri che noi si sia fermi, che Parigi non dia più nulla; degli artisti italiani si limitano a conoscenze isolate, pochi nomi: Marini, Afro, che hanno acquistato gran fama, ma visti fuori da una giusta prospettiva; una confusione quasi maggiore di quella che regna da noi; grandi nomi, molti, basti pensare ad un Calder a Lipkowitz.

Critici d'arte acuti, preparatissimi, e non solo giornalistamente quelli dei quotidiani; complessivamente verso un mercato orientamento verso le forme astratte, ma le acque, davvero, non sono molto chiare, da ciò scaturisce la tendenza a studiare l'arte moderna europea approssimativamente...».

Luciano Minguzzi bolognese allievo di Donà, attualmente titolare della cattedra di scultura all'Accademia di Brera, a soli vent'anni ha già esposto a Firenze, nel '31 Dal '34 al '36

ininterrottamente espone alla Biennale di Venezia. Mentre lo ascolto parlare al fianco della bella consorte che beve un butter, penso alla possibilità di una chiacchierata più impegnativa. La proposta di una visita all'Accademia, deserta, data l'ora insolita, è accettata, e dopo qualche minuto raccontiamo la macchina all'angolo.

«Bologna — ma dove — è la più bella delle città perché che non si si muove in automobile...».

All'Accademia, il vecchio scultore non ha difficoltà a far entrare fuori erano il professore di qualche teatro, e a guidare lo scultore che chi sta lavorando con un gran calore critico su di un corpo di donna, in costume

zione: «La forma, te lo dicevo anche una volta, la fai di spessore troppo grande» e il professore alza due dita in aria, ad indicare la misura giusta.

«Dai critici, crede di essere stato più compreso o frainteso?».

«Direi intenzionalmente il New York Times mi ha dedicato un lungo articolo che mi è assai piaciuto, ecco, scrivono che sono un figurativo, nel senso in cui lo stesso non avuto più volte a chiarire, è un appetitivo gusto, e che soprattutto non mi distiace, in America è certo un poco contraccorrente...».



Lo scultore Minguzzi esamina il calco di una statua.

particolari è un conversatore efficace mai superficiale. Do' una scorsa al catalogo della mostra, nella prima pagina vedo uno scritto «E' una sua dichiarazione, che è stata pubblicata nel catalogo del Museum of Modern Art, durante la mostra». Traduco in fretta, cercando di mettere ordine nella confusione: «L'articolo è stato scritto da un professore di un'università di New York, per il quale è un lavoro di ricerca che non può essere che un lavoro di ricerca...».

cosa che è tangibile in tutta la sua sovrana presenza. Per la mia natura ed il mio temperamento questa è una risposta molto più viva della concessione dello spazio intellettuale fino a se stessa...».

I risultati del 32° Congresso Nazionale del PSI nella relazione del compagno Carlo Badini al Comitato Direttivo della nostra Federazione

Numerosi gli interventi sulla relazione di apertura - I lavori del primo "direttivo" post-congressuale conclusi dal segretario della nostra Federazione Silvano Armaroli

Il documento votato dal Comitato Direttivo

Il Comitato Direttivo della federazione Bolognese del P.S.I. esprime la propria viva soddisfazione e approva la «dichiarazione politica del XXXII Congresso sulla politica di unità socialista» che, unanimemente approvata, rappresenta una concreta piattaforma di lotta rivolta a conquistare un ordinamento politico, economico e sociale che ponga l'Italia fra i Paesi di avanguardia.

Esso rivolge il suo fraterno saluto al compagno Nenni e ai compagni eletti nel Comitato Centrale, nella Direzione e nella Segreteria, chiamati a guidare il Partito sulla via dell'unificazione socialista.

Il Comitato Direttivo della Federazione Bolognese del P.S.I. impegna i propri organi esecutivi e le Sezioni a sviluppare in tutta la nostra provincia una intensa azione di informazione fra i compagni e i lavoratori, per favorire la esatta conoscenza dei risultati politici cui è pervenuto il XXXII Congresso, e chiama tutti i socialisti — unitamente a quanti intendono consolidare lo Stato democratico ed attuare il socialismo — a condurre innanzi fino al successo tutte le lotte in corso nelle fabbriche, negli uffici e nelle campagne.

Il 16 gennaio nel pomeriggio il Comitato Direttivo della nostra Federazione per l'esame del documento conclusivo dei lavori del XXXII Congresso nazionale del Partito. A nome del Comitato Esecutivo la relazione è stata svolta dal compagno Carlo Badini, che ha illustrato questa ricordando come il Congresso abbia saputo dare una risposta ai molti interrogativi che al Partito erano andati ponendo soprattutto negli ultimi tempi, caratterizzati dalla riscoperta del P.S.I. in cui sempre più chiaramente si identifica l'anima socialista del nostro popolo.

Passando poi ad esaminare il documento conclusivo, il compagno Badini dice: «La dichiarazione parte dalla constatazione dell'esistenza di una profonda crisi nell'assetto raggiunto nel mondo e in Europa in questo secondo dopoguerra. Questa è determinata dall'ampiezza sempre maggiore che la lotta dei popoli coloniali e che è andata assumendo, lotta che ha di per sé il merito di esprimere di una nuova serie di Stati neutrali che si sono inseriti in modo assai valido fra i due blocchi sciogliendo un'importante funzione equilibratrice nel mondo; basti a tale proposito ricordare il rapido sviluppo di potenza e di prestigio dell'India di questi ultimi anni. A ciò si accompagna il delinearsi in termini sempre più chiari della seconda rivoluzione industriale che, fondata sull'automazione e sulla sfruttamento di nuove fonti di energia, è destinata a mutare profondamente i rapporti sociali. Mi pare fondamentale, a questo proposito, l'acquisizione che il Partito fa della realtà della seconda rivoluzione industriale in contrapposizione a chi sostiene che ci troviamo di fronte soltanto ad una evoluzione tecnologica. La differenza è sostanziale, che di fronte ad una evoluzione il rinnovamento della nostra dottrina potrebbe essere relativo e non molti i problemi di fronte ad una rivoluzione invece esso investe una novità maggiore».

Richiamandosi a quella parte in cui si constata la preparazione del Paese di fronte alle esigenze di rinnovamento ricordate, il compagno Badini passa ad esaminare quella parte dedicata ai Principi. Ricordando la ineluttabile affermazione, in essa contenuta, della volontà di operare nella democrazia costituzionale, egli sottolinea l'importanza di quel passo in cui viene chiarito come la transizione pacifica non sia un fatto automatico e dipenda soltanto dalla nostra volontà. Mentre si afferma a tutte lettere la nostra volontà a conquistare la democrazia e il potere, non si esclude la possibilità di dover contrattare con la forza, tentativi di forma del capitalismo. Per meglio chiarire questa parte della dichiarazione si ricorda quanto il compagno De Martino, della Segreteria nazionale del Partito aveva a scrivere sull'ultimo numero di «Mondo Operario» a proposito della dittatura del proletariato: «La dittatura del proletariato è dunque un concetto di dittatura del proletariato e di dittatura del proletariato, non di dittatura del proletariato e di dittatura del proletariato. Se la dittatura del proletariato è un concetto di dittatura del proletariato e di dittatura del proletariato, non di dittatura del proletariato e di dittatura del proletariato».

Il compagno Badini così prosegue: «Il P.S.I. e l'Internazionalismo prendono forma concreta nell'azione dei lavoratori di ogni parte del mondo, contro ogni minaccia di guerra, contro ogni ragione di potenza degli Stati». E il risultato, a tutte lettere, del principio dello Stato-guida e della tendenza a tutto giustificare quello che viene fatto da URSS e Stati Uniti, tipico dei comunisti e dei socialdemocratici italiani. Fu oltre nell'informazione a favorire collaborare con tutti i movimenti operai del mondo e a chiarire la volontà a superare ogni ritorsione ed una conseguente cooperazione e statale del campo del socialismo. Dovunque si manifesta in forme organizzate la lotta delle classi lavoratrici, si sa essere ed agire una forza socialista che, nelle condizioni anche del proprio Paese, vuole conquistare il potere. Un tale concezione

validi. Così chiariti i tre principi che formano la sostanza ideologica del Partito, la mozione prosegue: «Il Congresso afferma che l'azione delle masse costituisce l'impulso permanente del Partito, il quale in essa consolida la sua struttura e si lega in modo organico con il popolo». Non azione parlamentare soltanto, ma di massa. Viene così a trovare conferma la concezione socialista del Partito contro il tentati-

ci deve portare a riconsiderare il valore delle lotte dei movimenti operai occidentali e a riproporre «il problema dei rapporti del P.S.I. con l'Internazionale, in modo che sempre sia salvaguardata la individualità del socialismo italiano». Si auspica cioè che il nostro Partito possa ritornare nel Comiso, ma che un tale ritorno non debba essere condizionato all'accettazione di principi che noi non possiamo riconoscere come

validi. Così chiariti i tre principi che formano la sostanza ideologica del Partito, la mozione prosegue: «Il Congresso afferma che l'azione delle masse costituisce l'impulso permanente del Partito, il quale in essa consolida la sua struttura e si lega in modo organico con il popolo». Non azione parlamentare soltanto, ma di massa. Viene così a trovare conferma la concezione socialista del Partito contro il tentati-

validi. Così chiariti i tre principi che formano la sostanza ideologica del Partito, la mozione prosegue: «Il Congresso afferma che l'azione delle masse costituisce l'impulso permanente del Partito, il quale in essa consolida la sua struttura e si lega in modo organico con il popolo». Non azione parlamentare soltanto, ma di massa. Viene così a trovare conferma la concezione socialista del Partito contro il tentati-

validi. Così chiariti i tre principi che formano la sostanza ideologica del Partito, la mozione prosegue: «Il Congresso afferma che l'azione delle masse costituisce l'impulso permanente del Partito, il quale in essa consolida la sua struttura e si lega in modo organico con il popolo». Non azione parlamentare soltanto, ma di massa. Viene così a trovare conferma la concezione socialista del Partito contro il tentati-

validi. Così chiariti i tre principi che formano la sostanza ideologica del Partito, la mozione prosegue: «Il Congresso afferma che l'azione delle masse costituisce l'impulso permanente del Partito, il quale in essa consolida la sua struttura e si lega in modo organico con il popolo». Non azione parlamentare soltanto, ma di massa. Viene così a trovare conferma la concezione socialista del Partito contro il tentati-

validi. Così chiariti i tre principi che formano la sostanza ideologica del Partito, la mozione prosegue: «Il Congresso afferma che l'azione delle masse costituisce l'impulso permanente del Partito, il quale in essa consolida la sua struttura e si lega in modo organico con il popolo». Non azione parlamentare soltanto, ma di massa. Viene così a trovare conferma la concezione socialista del Partito contro il tentati-

validi. Così chiariti i tre principi che formano la sostanza ideologica del Partito, la mozione prosegue: «Il Congresso afferma che l'azione delle masse costituisce l'impulso permanente del Partito, il quale in essa consolida la sua struttura e si lega in modo organico con il popolo». Non azione parlamentare soltanto, ma di massa. Viene così a trovare conferma la concezione socialista del Partito contro il tentati-

validi. Così chiariti i tre principi che formano la sostanza ideologica del Partito, la mozione prosegue: «Il Congresso afferma che l'azione delle masse costituisce l'impulso permanente del Partito, il quale in essa consolida la sua struttura e si lega in modo organico con il popolo». Non azione parlamentare soltanto, ma di massa. Viene così a trovare conferma la concezione socialista del Partito contro il tentati-

validi. Così chiariti i tre principi che formano la sostanza ideologica del Partito, la mozione prosegue: «Il Congresso afferma che l'azione delle masse costituisce l'impulso permanente del Partito, il quale in essa consolida la sua struttura e si lega in modo organico con il popolo». Non azione parlamentare soltanto, ma di massa. Viene così a trovare conferma la concezione socialista del Partito contro il tentati-

zato ciò che il compagno Nenni sollecitava a conclusione della sua relazione il Partito dell'unificazione. Tocca ora alle altre forze politiche del Paese, in particolare alla socialdemocrazia, prendere posizione superando ogni superflua incertezza e chiarendo i propri intendimenti. Noi abbiamo parlato chiaro.

E un tale linguaggio ha oggi una forza maggiore perché l'unanimità raggiunta ci dice che è il linguaggio di tutto il Partito.

Proseguendo nella sua relazione, il compagno Badini affronta quello che la stessa stampa d'informazione ha chiamato il «dilemma del Congresso» ponendo la domanda se esista o no contraddizione tra il voto sulla mozione e quello per il Comitato Centrale.

«A me pare — egli dice — che non esista alcuna contraddizione, a meno che non si voglia identificare nella relazione del compagno Nenni una qualcosa diversa dalla relazione votata all'unanimità dalla Direzione del Partito. Una tale diversità, fra le due relazioni, non esiste, non deve dunque stupire la unanimità che è stata raggiunta». Egli critica le posizioni di quei compagni che, in sede congressuale, hanno un po' concesso al frazionismo; a proposito del quale riprende quanto aveva a dire il compagno Nenni nella sua relazione: «...penso a maggioranza e minoranze non precludono in frazione, ma che si formano e si scompongono sui diversi e singoli problemi». Il compagno Badini poi, a proposito di quanti, nel Partito, si fanno suggestioni dalle notizie della stampa avversaria e, purtroppo, anche da quella comunista, che con la prima si è allineata, che vogliono vedere diviso il Partito in quattro correnti, afferma: «Lasciamo ai nostri avversari e ai frazionisti incalliti (se ve ne fossero) lo sforzo mentale di catalogare i compagni in gruppi e correnti; noi battiamoci per l'unità del Partito e per la realizzazione della linea politica espressa dal XXXII Congresso».

Egli così prosegue: «La Direzione che è stata eletta, anche se il suo partito è stato laborioso, credo rispecchi la doppia esigenza politica ed operativa. Ad essa e al compagno Nenni, come alla Segreteria e al Comitato Centrale, deve andare il nostro fraterno saluto e l'impegno a collaborare per la realizzazione del "rilancio socialista". Una collaborazione piena, totale, senza riserve».

Avviandosi a concludere sottolinea l'apporto positivo dato dalla delegazione della nostra Federazione ai lavori del Congresso: «Credo — egli afferma — che il Comitato Direttivo possa prendere atto con soddisfazione della capacità della delegazione al XXXII Congresso di avere saputo interpretare la volontà dei socialisti bolognesi, così come era stata espressa alla nostra assemblea provinciale». Il compagno Badini indica infine i compiti di lavoro più

immediati che si possono così riassumere:

- dibattere all'interno del Partito i risultati del Congresso (assemblee di Sezione);
- portare in ogni Comune della provincia, in pubbliche conferenze, le conclusioni di Venezia;
- a Bologna organizzare una serie di manifestazioni nei diversi quartieri ed una conferenza, centrale, sabato prossimo;
- preparare le condizioni organizzative per la confluenza dell'U.S.I. nel Partito;
- rilanciare la politica dell'unificazione socialista.

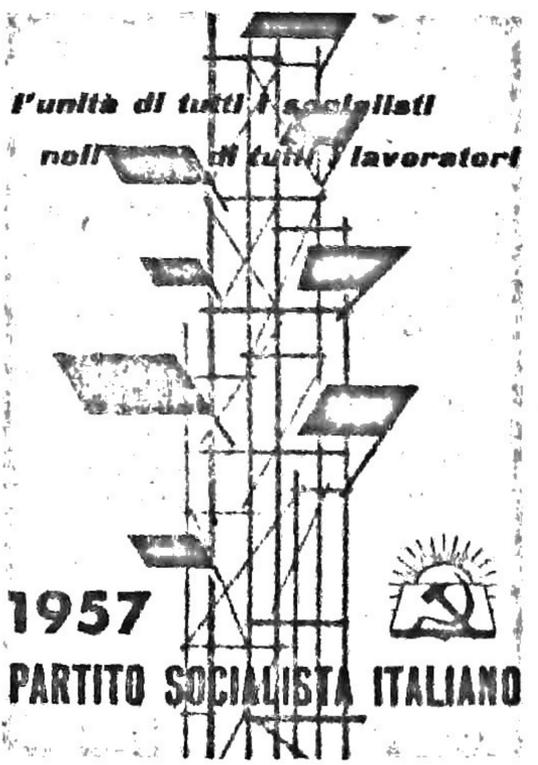
Dopo l'ampia relazione del compagno Badini si sono susseguiti vari interventi.

Il primo è stato quello del compagno Prof. DOMENICO GIORDANI. Egli ha ricordato il congresso nazionale socialista di dieci anni fa, svoltosi a Firenze, che vide la partecipazione di uomini che derivavano direttamente dalla lot a clandestina, dal carcere o dal confino, notando poi come il XXXII abbia dimostrato un sensibile aumento della consapevolezza dei militanti e dei dirigenti socialisti.

Il compagno GUIDO GHISELLI della sez. «Paride Pasquelli», dopo aver notato come il sensibile aumento della diffusione dell'Avanti! nei giorni del Congresso, abbia dimostrato l'attenzione con cui l'opinione pubblica lo seguiva, ha sottolineato la spregiudicata altezza della missione. Egli ha poi criticato taluni giudizi non adatti a obiettivi contenuti nel titolo o negli articoli di certa stampa, anche in quella comunista. Il compagno Ghiselli ha concluso il suo intervento facendo presente come quella della sua Sezione siano stati ampiamente illustrati i risultati del Congresso e rammentando la necessità di ampliare i contatti con gli altri partiti di parata avanti la politica di unificazione socialista.

E poi seguito il compagno Avv. ARNANDO BARTOLI. Egli ha ritenuto buona la relazione del compagno Badini sulla quale la base socialista potrà chiaramente affermare il senso del XXXII Congresso. Bartoli ha poi affermato la necessità di organizzare un lavoro di massa per il fine di unificare il partito e di unificare il partito. Egli ha poi detto che il Partito deve essere preparato a superare ogni ritorsione ed una conseguente cooperazione e statale del campo del socialismo. Dovunque si manifesta in forme organizzate la lotta delle classi lavoratrici, si sa essere ed agire una forza socialista che, nelle condizioni anche del proprio Paese, vuole conquistare il potere. Un tale concezione

validi. Così chiariti i tre principi che formano la sostanza ideologica del Partito, la mozione prosegue: «Il Congresso afferma che l'azione delle masse costituisce l'impulso permanente del Partito, il quale in essa consolida la sua struttura e si lega in modo organico con il popolo». Non azione parlamentare soltanto, ma di massa. Viene così a trovare conferma la concezione socialista del Partito contro il tentati-



Il compagno GIORGIO VEGGETI, dirigente della nostra Federazione, s'è detto concorde con la relazione Badini e dopo aver atestato la vivacità del dibattito congressuale ha ricordato le pressioni in esse in atto dalla stampa prima del Congresso seguite poi da una ostentata svalutazione dei risultati alla sua conclusione. E Veggetti ha poi sottolineato la necessità di «provincializzare» il documento scaturito dal Congresso facendo uno sforzo al fine di imprimere una derivata spinta alle masse ed impegnare la s.d. mettendola di fronte alle sue responsabilità. Concludendo egli ha ricordato ai compagni del Direttivo come bisogna anzitutto e sempre meglio i problemi dell'industria, della cartaccia e della montagna nonché quelli della cultura per adeguarvi l'azione del Partito.

Il Sen. CARMINE MANCINELLI rispondendo alle battute polemiche di chi sostiene che il PSI ha ritrovato se stesso o che di sé stesso ha perso qualcosa, ha sostenuto che il Partito Socialista ha solamente espresso se stesso dimostrando di voler rimanere unito. Egli ha poi accennato alla difficile politica che il PSI si trova oggi a svolgere, politica contrastata da più parti. Il Senatore Mancinelli ha poi invitato a studiare maggiormente i problemi al fine di svolgere meglio l'opera di critica e di iniziativa ponendo la soluzione di problemi al fine di «collaudare» in pratica la volontà di coloro che questi problemi dicono di voler risolvere.

REMO PIZZI, della Sezione «Treves», ha notato come a suo parere anche di discutere, come hanno fatto alcuni compagni, dei problemi già superati dal Congresso sia più necessario metterli seriamente all'opera per orientare la base. L'opinione pubblica si non per le perplessità tuttora esistenti.

ADAMO VECCHI, responsabile di organizzazione della nostra Federazione, ha richiamato l'attenzione dei compagni sulla necessità di prendere atto del risultato nazionale e provinciali per passare da esso alla azione per il rilancio della politica di unificazione socialista. Il compagno Vecchi quindi ha affermato la necessità di indire al più presto le assemblee in tutti le sezioni per trovare orientare i socialisti e per far sì che si attuino in tutte le parti politiche verso altri lavoratori. Infatti solo così sarà possibile contribuire efficacemente la campagna propagandistica della stampa avversaria e della FIAT a proposito del Congresso.

Il compagno ALFREDO GIOVANNARDI, dell'Unione socialista di Imola, ha parzialmente rimandato la necessità di unificare il partito.

validi. Così chiariti i tre principi che formano la sostanza ideologica del Partito, la mozione prosegue: «Il Congresso afferma che l'azione delle masse costituisce l'impulso permanente del Partito, il quale in essa consolida la sua struttura e si lega in modo organico con il popolo». Non azione parlamentare soltanto, ma di massa. Viene così a trovare conferma la concezione socialista del Partito contro il tentati-

RADIO-SEZIONI

Notizie in breve dalle organizzazioni di base

★ Sez. «Libero Zanardi» di Bologna — Sabato sera ai locali della Sezione ha avuto luogo, con una vasta partecipazione di compagni, la festa del tesseraamento. All'occasione hanno parlato: il compagno Virgilio Fanti, segretario sezione, il compagno Terzi, che ha portato il saluto dei vecchi compagni socialisti e comunisti ospiti della Casa di Riposo di Bologna; i compagni Baruffi, Primi e Corradi, quest'ultimo nuovo segretario della sezione. Fanti gli ha rievocato, riferendo la loro realtà al Partito, hanno ribadito la necessità di seguire la politica unitaria del Congresso di Venezia. Sono pure state lette alcune Sezioni, lettere di adesione e parca rievocata da parte delle compagne Clelia Cedri e Franca e Carolina Boidi, pedone Romagnoli la quale

ha pure offerto L. 500 presso la Federazione bolognese del PSI ha parlato il compagno Della Momi illustrando i risultati del nostro Congresso nazionale. La manifestazione si è conclusa con un rinfresco.

In occasione di questa simpatica manifestazione le Sezioni hanno offerto L. 2.000 al giornico Avanti!

★ Monte Badello — La festa del tesseraamento a Monte Badello ricevuta particolarmente partecipata. Qui, infatti, la «compagnia socialista» si è arricchita di ben una rievocazione. Hanno partecipato numerosi socialisti e comunisti comunisti; quali non lo loro presentati, hanno offerto la parola che oggi l'opinione pubblica ripropone nella politica del PSI a tale proposito: per un partito di compagni Guido Ghiselli. E' questa ha

chiarmente illustrato quelli che sono stati i risultati del Congresso di Venezia. I simpaticamente noti come a due salti in famiglia e ad un rinfresco hanno concluso la festa del tesseraamento socialista a Monte Badello.

★ Sezione «O Vancini» di Bologna — La sera del 4 corrente mese si è svolta presso la «Vancini», la festa del tesseraamento. Per la occasione ha parlato il compagno Silvano Armaroli, segretario della nostra Federazione, illustrando il significato e l'importanza che assume il tesseraamento in questo particolare momento che segnala il momento di affermazione dell'opinione pubblica socialista.

Armaroli ha chiesto il sostegno per un'impulso di un partito di uomini come quelli che per la prima volta hanno rivisto la tessera del nostro Partito.

(continua in 8-a pag.)

NON TUTTO ORO... quel che brillò contro il Simmenthal

La superlativa prova fornita dal Girapreti contro il quotatissimo squadrone del Simmenthal aveva fatto gridare al miracolo. La passata prova fornita dagli uomini di Bonali in quella occasione aveva fatto credere, e tutti ne erano sommaramente convinti, che si avrebbe assistito ad una parentoria ripresa degli arancioni. Le cose, invece, non sono andate così. Infatti nell'incontro Motoroni-Girapreti di sabato scorso i girini sono stati nettamente battuti, non solo nei punteggi ma anche nel gioco. La superiorità del Morini è stata evidentissima dal primo agli ultimi istanti. Il Gira è stato soverchiato, i suoi giocatori non si sono mai resi pericolosi. Non li abbiamo mai visti entrare, sono, insomma, apparsi stranamente sballati. Non possiamo però credere che tutto questo sia dovuto alla fatica che la squadra ha sostenuto nell'incontro con il Simmenthal. Evidentemente c'è stato qualcos'altro. La prova del vari Murusis, Macoratti ecc. è stata assai inferiore alle loro reali e normali possibilità.

Il Morini, si è detto, ha giocato un ottimo incontro, ha avuto inoltre alcune individualità che hanno primeggiato, primi fra tutti Zarabli. Questo estroso ragazzo ha sabato scorso, compiuto il suo capolavoro. Ha realizzato canestri semplicemente spettacolosi, si è lanciato in azioni di contropiede veramente ineccepibili. Questo ragazzo da molto tempo si era messo in luce per la sua dinamica ma mai aveva dato una prova di continuità così notevole come la ebbe a dare appunto l'altra sera. Ora è quindi sperabile che egli possa continuare su questa strada, e si ha ragione di credere, giacché lo abbiamo visto come in allenamento egli si impegna con entusiasmo, come se ne consiglia che l'allenatore Fontana gli dia.

Un altro giovane che sta progressivamente crescendo è Paolletti. Anche sabato egli ha giocato un ottimo incontro, si è mosso con disinvoltura, è stato il migliore della propria squadra. Il suo gioco forse, non è apparso spettacolare agli amanti dell'estetica, ma in pratica egli ha reso moltissimo.

Altri ottimi elementi sono apparsi il solito Sargada, Roubanis imbattibile nei rimbalzi. Nel settore girino si è distinto Lucev, non tanto per la sua classe, bensì per la volontà. Domenica scorsa la Virtus ha liquidato con facilità estrema il Pavia. Una prova stupenda, anche se, bisogna rilevarlo, gli ospiti non erano di levatura eccezionale. Tuttavia Canna, Alesini ed in special modo Calebotta hanno chiaramente dimostrato di essere in piena efficienza. Buon senso questo in vista della difficile traversata che i campioni sosterranno domenica a Roma contro la Stella Azzurra. A proposito di traversate, il Morini andrà a Cantù, mentre il Gira ospiterà l'Associazione Sportiva Roma.



Fra i pugili che maggiormente hanno fatto spicco nella riunione di lunedì sera è il bolognese Carali che ha avuto di fronte Martinheira. Il portoghese ha tentato tutte le tattiche per riuscire a bloccare il suo avversario: niente da fare, Carali ha trovato sempre la maniera di entrare e in parecchie occasioni Martinheira si è trovato in difficoltà.

buio in sala Le comiche vicende di una famigliola francese

Definire il soggetto di «papà, mamma, mia moglie ed io» non sarebbe facile se si intende soggetto come un intreccio o trama, infatti quello che vediamo sullo schermo solo varie vicende di una famigliola francese la cui composizione risulta riassunta dal titolo del film.

Sono le vicende più comuni che e, se vogliamo, più banali di queste quattro persone cui si aggiungono, poi, due vivaci coppie, viste e narrate con uno stile cordiale e bonario e nel contempo misura, del tutto alieno dai grossi effetti comici ed estremamente accurato nel creare un ambiente di realtà piccolo borghese, nel quale anche gli aspetti particolari della vita hanno un rilievo ed una funzione non incidentali, ma che costituiscono la sostanza stessa del film privo, appunto, di un impianto narrativo definito ma tendente a creare una dimensione umana di immediato contatto con lo spettatore.

Tecnica narrativa, quindi di tono quasi impressionista come del resto nella tradizione di un certo realismo francese; il risultato nonostante le inevitabili incertezze e banalità, piuttosto rare del resto e tollerabili, è ampiamente positivo. Il pretesto narrativo iniziale, cioè la coabitazione forzata, si amplia e si distende in un quadro di vita familiare che è accettabile senza eccessive sofisticazioni critiche, non tanto su di un piano di realismo autentico quanto su quello di una simpatia e cordialità umana immediata. Di questo risultato il merito principale va alla interpretazione, rimarchevole soprattutto per la misura, di tutti gli interpreti indistintamente ed in secondo luogo al buon gusto ed alla discrezione delle musiche, della fotografia e principalmente della regia di Le Chanois.

Un dibattito sui rapporti tra cinema e letteratura

Preceduto dalla proiezione del film «Il mulino del Po» si è tenuto, lunedì mattina, al cinema Fulgor di Bologna, un dibattito organizzato dal Circolo Culturale «La Conquista» cui hanno partecipato il regista del film stesso, Alberto Lattuada, e l'autore del romanzo da cui il film è tratto, Riccardo Bacchelli. Il dibattito che aveva per argomento i rapporti tra cinema e letteratura. Presiede il dibattito, seguito con interesse dal folto pubblico presente, l'avv. Luigi Vecchi.

Riccardo Bacchelli, dopo aver riconosciuto come non si possa negare ad un regista la facoltà di trattare con una certa indipendenza gli argomenti offerti da una opera letteraria, nella riduzione cinematografica, soprattutto perché il cinema nel controllo della letteratura è più sintetico in certe cose e più analitico in certe altre, ha affermato, a difesa dei produttori accusati da parte della stampa, nel periodo in cui il film in questione fu prodotto, che egli stesso prese la decisione di ridurre per lo schermo solamente la prima parte del suo romanzo. E proprio per questa ragione egli è convinto che il film sia riuscito bene.

Da parte sua il regista Lattuada, citando alcuni esempi di eccessi durante la lavorazione della pellicola, affermò che la letteratura molte volte riesce a raggiungere certe perfezioni espressive che non negate, soprattutto per ragioni tecniche, al cinema. Per questo, quando la produzione letteraria sia felicemente ispirata, ha sempre da offrire al cinema.

Dopo gli interventi di alcuni spettatori si è concluso il dibattito e il pubblico ha salutato con calorosi applausi lo scrittore e il regista.

La mattinata è stata aperta dalla proiezione di un documentario dal titolo «La Bologna del Cardinale» di Ugo Mucci, che illustra i luoghi della nostra città che furono cari al Poeta.

Occhiate sulla «Promozione»

VIDEASPORT

★ Ancora un a tutto esaurito e con parecchia gente impossibilitata ad entrare (il che dimostra ancora una volta l'insufficiente capienza del Palazzo dello Sport per determinati tipi di manifestazioni) per la riunione che aveva in programma Vernagione-Chiocca e Cavicchi Bernard Cavicchi si è liberato, come del resto era previsto, con estrema facilità del suo mediorissimo avversario, messo k.o. all'inizio della seconda ripresa, e il pubblico ha sonoramente fischiato dimostrando la sua giusta indignazione nei riguardi di Cavicchi e del suo procuratore che accettano con troppa frequenza materassi di genere. Ha fischiato anche il verdetto di parità pronunciato al termine dell'incontro Vernagione-Chiocca e in effetti Vernagione, pur attaccando in prevalenza, è rimasto un tantino al di sotto del francese e per essere andato due volte al tappeto e per essere stato ammonito per alcune scorrettezze. Nelle invece le affermazioni di Carali sul portoghese Martinheira, messo in difficoltà parecchie volte, di Putti e di Busetto su Boudier.

★ Chiusosi l'episodio dell'atletico, lunedì prossimo, riprenderà il possesso del Palazzo dello Sport per lo svolgimento dei campionati nazionali organizzati dalle due società concittadine Sempre Avanti! e Tranvieri Saranno in gara

Anche a Mantova il Castelmaggiore, sebbene sconfitto, ha chiaramente dimostrato di essere una bella squadra. Ha ceduto di stretta misura dopo avere contrastato per novanta minuti, il passo alla forte antagonista.

Il Mantova che tuttora è alla caccia del capinista Rasofo, sapeva senz'altro di dovere incontrare una squadra ben quadrata, che da diverso tempo non conosceva sconfitte, ma forse nella realtà si sarà accorto che il Castelmaggiore è stato più forte di quanto non si pensasse. Esso ha giocato con vigoria, ha costretto a più riprese l'estrema difesa locale a liberare alla meno peggio, insomma, giocato un discreto foot-ball.

Da molto tempo, dall'inizio di campionato andiamo dicendo che il Castelmaggiore è una squadra capace di inserirsi alle prime piazze. Forse, nella prima parte del torneo non ha trovato un sostanzioso affiatamento, ora però esso sta confermando di essere esplicitamente d'inserirsi nella lotta fra i primi. Ha una eccellente mediana con Bonini, Gualandri e Cattalini, un'attenta difesa, un attacco che ha in Grupponi e Poluzzi, in Terzi, elementi dinamici. Con alcuni tocchi, la stagione prossima il Castelmaggiore potrebbe essere il grande squadrone.

LEI NON TIRA DI BOXE...



Molinella Imolese 1-1

Interessante incontro in quel di Molinella. La squadra locale si è trovata di fronte l'Imolese. Da tale match è scaturito un pareggio che in definitiva è stato il punteggio più equo, poiché degli ospiti ha premiata la vivacità del gioco, dei locali l'ardore con cui alcuni giocatori si sono battuti.

La squadra romagnola, come si è detto, ha disputato un ottimo incontro, spigliato il suo attacco non troppo preciso però nelle fasi conclusive, il che ha fatto tirare lo spiri agli astionados locali i quali hanno visto a più riprese la loro difesa in angustie. Infatti il Molinella sceso in campo non al completo si è trovato spesso in difficoltà perché il reparto che spesso si rese protagonista di tanti incontri, vale a dire il quadrilatero, domenica non si è trovato in giornata di forma facendosi così il compito degli avversari. Non è stato quindi come alcuni potrebbero credere, la mancanza di Pasquale e Fantuzzini che abbia determinato un sensibile riassestamento alla squadra, ma è stato piuttosto la non bella giornata di Forlani e Fanni in special modo, a scombinare le manovre. Tuttavia erano in campo i vari Piumazzini, Boni e Morandi i quali hanno in parte compensato le carenze.

... questa foto comunque la dedichiamo ai tifosi di Cavicchi affinché si consolino della "magra" figura del gigante di Pieve di Cento

Nel prossimo numero:
L'agonia dell'avanspettacolo
Un servizio in esclusiva



La puntata della
Nostra inchiesta sulla Scuola
La settimana cinematografica
di Enzo Robutti

Fantasie di CHARLOT

Dopo il trionfo di «Luci della ribalta» i nostri cinematografari si sono accorti della esistenza negli archivi delle cineche di numerose vecchie comiche di Charlot, il cui godimento era riservato, fino ad allora, ai pochi ed eletti componenti i cineclub, e hanno deciso di lanciarle sul mercato nazionale.



Il regista del film «Il mulino del Po», l'avv. Vecchi e lo scrittore Riccardo Bacchelli, autore del romanzo da cui è stato tratto il film, al dibattito promosso da «La Conquista» al Cinema Fulgor di Bologna.

★ E' da parecchio tempo che il Bologna si rende autore di un gioco veramente piacevole ma non riesce a tradurre sul piano concreto la superiorità che dimostra nei confronti dei suoi avversari. A Milano malgrado il suo dominio, ha dovuto subire una immeritata sconfitta e domenica, contro l'Atalanta, il suo superiore volume di gioco si è concretato in un solo striminzito goal nato da una azione abbastanza confusa e mescolata con Cervellati, in lotta con Pasquale, con un tiro che ha inviato il pallone proprio all'incrocio dei pali assolutamente imprevedibile per Boccardi. Questo il solo goal valido dell'incontro e su questo si è realizzata la vittoria del Bologna. Ma in precedenza era passata in vantaggio l'Atalanta con una rete di Bassetto, rete che l'arbitro Jonni prima ha concesso e poi annullata, dopo essere ricorso al parere del guardalinee che aveva segnato un fuori gioco all'istinto dell'azione. C'è proprio da chiedersi se il Bologna sarebbe riuscito, ritenendo il goal di Bassetto, a risalire la corrente, e c'è da chiedersi anche perché Jonni, se aveva dubbi sulla regolarità dell'azione, non ha interpellato il guardalinee prima di concedere la rete, si sarebbe risparmiato di ritornare sulla sua decisione.

★ Battuto a Madonna di Campiglio a Francia si è presa la vendetta nella Coppa Rimbalzo a Montebelluna, precedendo nella classifica per nazionali la Germania e l'Italia. Dai nostri giocatori spiccano in modo particolare De Florio e De Florio, ma si attende qualcosa di più nel giro di pochi giorni. Infatti che sono venute le belle affermazioni di Bonaventura De Florio, nelle km. Jambona e della A. S. Jambona, che aveva disputato un ottimo incontro.

Per la giusta causa permanente e contro il "Progetto Colombo" manifestano i lavoratori della terra



Un aspetto della manifestazione imolese.

Con grande spontaneità i lavoratori della terra del comune di Imola hanno aderito alla grande giornata di lotta provinciale che nell'imolese ha assunto una notevole proporzione. La grande maggioranza per non dire la totalità dei mezzadri, dei braccianti, e dei coltivatori diretti hanno dato prova di una grande unità ed hanno dato un severo monito a quanti vogliono mantenere nelle campagne la discriminazione, l'immobilismo e la confusione. I contadini imolesi vogliono la giusta causa permanente, perché da essa ne trarranno i frutti e la forza per migliorare le condizioni di vita generale e lo sviluppo nella agricoltura; così hanno chiesto più giustizia, più lavoro e più assistenza, pensione per invalidità e vecchiaia per i mezzadri e coltivatori diretti, un più giusto collocamento; hanno chiesto la terra nel rispetto della Costituzione repubblicana.

Alla fine i tremila convenuti hanno approvato un O.d.G. decidendo di aderire alla grande assise della terra che si terrà a Bologna il 23 p. v.

A convegno i mezzadri della bassa imolese

Nel teatro di Sesto Imolese si è svolto il II Congresso dei mezzadri, con la partecipazione di oltre 100 delegati, rappresentanti 1050 organizzati della lega della Bassa.

E' indubbio ed è indiscusso che è stato importante, sia dal lato politico e sindacale che da quello organizzativo.

Nella relazione introduttiva è emerso il forte contributo che ha dato la nuova Lega al rafforzamento organizzativo, malgrado i forti spostamenti avvenuti negli ultimi anni per la instabilità del mezzadro sul fondo che ha visto oltre 200 mezzadri trasferirsi o cambiare categoria nelle annate 1955-1956. Forte poi è stata la lotta e la mobilitazione della categoria sui problemi particolari e generali, più stretta è divenuta la unità fra le categorie contadine.

Nella campagna pre congressuale sono stati reclutati 6 nuovi mezzadri; si sono fatti 3 nuovi collettori e si è costituito la lega frazionale ad Osteriola con un proprio comitato direttivo con ampia funzionalità autonoma. Si è avuto un aumento di diffusione di 9 copie di « Lavoro »; si è dato una maggiore importanza alla elaborazione della politica sindacale della lega. Di verse, malgrado le insufficienze sono state le aziende in cui si è lottato ottenendo risultati più o meno buoni. Forte è stata la mobilitazione nella lotta estiva e nelle lotte recenti ed attuali per la Giusta Causa permanente.

Sia la relazione che gli interventi hanno insistito sulla necessità di una maggiore lotta aziendale, vedendo in essa il presupposto della difesa del lavoro, della libertà individuale e collettiva. In questa sia pure con varie forme di lotta v'è il punto di partenza per intaccare concretamente la rendita fondiaria ed il presupposto per la difesa della produzione.

Non certo da sottovalutare è l'indirizzo dato dal Congresso, per il lavoro che deve svolgere la Lega per la emancipazione e la unità sindacale, struttura e organizzazione sindacale in modo tale da renderla realmente indipendente dai Partiti e dai governi, per dare ad essa

lemico ma unitario, su una base di rispetto reciproco e nella emulazione per la iniziativa unitaria nella difesa dei lavoratori. Sul problema assistenziale ha ribadito che i vecchi mezzadri non dovrebbero aspettare più per avere la pensione; uno dei diritti fondamentali di questa categoria di vecchi benemeriti.

Le conclusioni interne sono state tenute dal compagno Villa della segreteria della Federmezzadri. Egli si è detto soddisfatto dei lavori, rilevando che l'unità e la lotta sono l'elemento di fondo per migliorare le condizioni di vita del mezzadro, per dare un duro colpo al padronato ed arrivare così ad una vasta lotta per una riforma fondiaria e agraria generale.

Alla fine sono stati eletti a voto segreto il nuovo comitato direttivo di lega e i delegati al congresso Provinciale.

Dibattuti i problemi dei dipendenti comunali

Costituita una commissione di appartenenti alla CGIL, UIL e CISL incaricata di prendere contatti con l'Amministrazione Comunale e la Prefettura

Lunedì, 18 febbraio, organizzata dalle tre organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL, ha avuto luogo nel Ridotto del Teatro Comunale, l'assemblea del personale dipendente dell'Amministrazione comunale allo scopo di esaminare lo stato di disagio economico nel quale è venuta a trovarsi la categoria a partire dal 1.º luglio 1956.

Infatti, eno a tale dato lo stipendio del dipendente veniva integrato da una indennità accessoria che variava dalle 5.000 alle 20.000 lire mensili a secondo i gradi circa che veniva a mancare in quanto la Prefettura defalcava dal bilancio 1956 la cifra occorrente consistente in 9.000.000 di lire, adducendo il fatto che venendo, da tale data conglobati gli stipendi, ogni retribuzione accessoria doveva considerarsi caduta, cosa d'altra parte del tutto discutibile e per noi non accettabile in quanto anche col conglobamento totale non vengono a cadere i motivi in base ai quali fu concessa tale indennità.

Comunque di comune accordo le tre organizzazioni sindacali su mandato dei dipendenti stessi formulano sui problemi in oggetto precise proposte. Dopo laboriose trattative con l'amministrazione comunale vennero concordate le nuove tabelle dei salari e degli stipendi successivamente approvate all'unanimità nella seduta consiliare dell'11-12-1956, con atto n. 237, ed inviate a Bologna, per la dovuta approvazione della GPA.

Su questo stato di cose è stata aperta e si è protratta la discussione dalla quale è emerso chiaramente la ferma volontà di tutti i dipendenti di battersi concordi e uniti per vedere sollecitamente tradotti in atto questi loro diritti.

Al termine dell'assemblea dopo che i vari rappresentanti sindacali hanno espresso il loro parere in merito veniva eletta una commissione composta dai responsabili sindacali delle tre organizzazioni interne, col compito di interloquire e conseguire una soluzione approvata dall'assemblea unanime al sindaco ed alla prefettura e di riferire poi in una futura riunione.

Nello stesso tempo veniva dato mandato alle organizzazioni sindacali di avanzare all'Amministrazione comunale la richiesta di una delibera tendente a concedere un'acconto mensile a partire dal 1.º luglio 1956 in attesa dell'approvazione e dell'applicazione del conglobamento.

Leggete e diffondete l'Avanti!

Dott. Prof. **Romeo Galli**
CHIRURGO
Primario Ospedale Civile

Consultazioni per:
CHIRURGIA GENERALE
GINECOLOGIA - TRAUMATOLOGIA - ORTOPEDIA
Martedì e sabato ore 10,30
Giovedì ore 15,30
IMOLA - Piazza delle Erbe N. 5

Prof. **MICHELE ANZALONE**
Direttore del centro Sanitoriale di MONTECATONE
MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO
Riceve: Martedì - Venerdì - Domenica dalle ore 11,30 alle 13
E per appuntamenti tel. n. 2452
Via San Pier Grisologo n. 38 - IMOLA

Dott. **GUIDO PIFFERI**
Specialista Malattie ORECCHIO - NASO E GOLA
IMOLA - Via Cavour 98
Telefono n. 143
Riceve tutti i giorni dalle 9,30-12 e dalle 16-19
Aereosolterapia - Crenoterapia - Inalazioni acque termali di Salsomaggiore e Tabiano
Eseguisce interventi chirurgici anche per la Muttua (INAM) presso l'Ospedale Civile di Imola

Prof. Dott. **Nicola Tedeschi**
Docente Clinica Dermatofilopatica Università di Bologna

Specialista malattie veneree e della pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARIOI
Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

Dott. **Carlo Pasini**
SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI
IMOLA - Via F. Orsini 28
Riceve: 1 giorno feriale dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 17 (escluso il martedì pomeriggio). La domenica dalle ore 9 alle 11.

C.A.P.R.I. IMOLA - Viale Marconi 88
telefono n. 2589

Nafta per forni e caldaie
Antraciti primarie
Tutti i combustibili richiesti
Consultateci, Risparmierete!

Cooperativa PASTICCERI
VIA ALEMAGNA, 5 - TELEFONO 75.894
BOLOGNA

Ricorda alla sua spett. Clientela l'ottima qualità dei suoi prodotti

Cooperativa di Consumo del Popolo S. Giovanni Persiceto

Amministrazione Tel. 82.216
n. 10 SPACCI | n. 6 Alimentari
Tel. 82.292-82.826 | « 3 Macelleria
« 1 Latteria
Magazzino Generale
Presso i nostri spacci le qualità e i prezzi migliori
VISITATECI!!!

Motocoltivatori "PASQUALI"

Lo scooter dei campi - Una macchina 30 applicazioni

Fresatura
Aratura
Irrorazione
Irrigazione
Zappatura
Falcatura
Traino, ecc...

Rappresentante Provincia di Bologna
ditta **A.M.T.I. F.lli Tampieri**
IMOLA - Via Selice, 109-113 - tel. 3312
Richiedete prove gratuite da eseguirsi nelle vs. aziende

ATTENZIONE
DAL 28 GENNAIO AL 28 FEBBRAIO

LA CALZOLERIA A. ALBERANI
IMOLA - Telefono 2646

Praticherò una **Grande svendita**
UOMO - DONNA - BAMBINO
VISITATECI

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

	Somma precedente	L. 21.500
Sezione di Ponticelli per la bella riuscita della festa danzante offerta a «La Lotta»		5.000
A. E. per Settimanale		100
G. E. per Settimanale		300
Le memorie di Astori Antonio la figlia Vera		200
Il centenario della morte di Rodolfo Fontana		500
La festa ricordando offrono al Settimanale		500
Plata Angelo nel 70.º ann. della morte del figlio		100
Arcazia Francesco nel 70.º ann. della morte di		100
Le nipoti Maria, Mina e famiglia in memoria		500
del caso dei Nini Poggiopolini nel primo ann.		200
della morte		200
Gianni Sergio Nol		200
Totale		L. 28.700

IL RILANCIO DEL SOCIALISMO

(Continua dalla 1.a pag.)
ha sottolineato l'esigenza di una continuità nell'azione organizzativa di massa del partito, ha riaffermato la volontà di non scendere, nell'attuazione della nuova politica di partito, da posizioni democratiche e politicamente a tutti i lavoratori, a partito d'opinione e di centro. Contro ogni minaccia di frattura, i nuovi dirigenti democraticamente eletti rappresentano l'unità del partito, una unità costruita al di fuori sia della vecchia politica, sia delle tentazioni di pericolose e semplicistiche interpretazioni del nuovo corso.

Nel non siamo tra coloro i quali si illudevano che, dopo il Congresso, tutti i problemi che stanno sul tappeto fossero facilmente risolvibili. Nemmeno ora pensiamo che i problemi dell'azione socialista siano scembi, da ogni lato, di insidie e di pericoli. Riteniamo, tuttavia, che siano stati posti in modo sufficientemente chiaro i termini della lotta democratica contro il centralismo e della piattaforma politica dell'unificazione al di fuori dei compromessi e nella piena corrispondenza degli interessi e della volontà dei lavoratori.

La valutazione del XXXII Congresso del PSI va collocata nel quadro attuale della politica italiana e internazionale. Non vi è dubbio, in questo senso, che l'assise di Venezia rappresenta un rilancio del socialismo. L'interessata faciloneria di chi si aspettava una capitolazione di fronte ai sostenitori dell'attuale assetto politico ed economico dell'Italia, e di chi già vorrebbe uscire dall'andamento del Congresso l'incapacità dei socialisti ad essere se stessi, è destinata, a nostro parere, a essere rapidamente smentita. I socialisti, nel PSI e fuori del PSI, non si lasceranno influenzare dall'orchestra di propaganda di insinuazioni e di denigrizioni, scatenata dagli avversari — per usare una espressione del compagno Nenni — dai concorrenti. Il XXXII Congresso si è concluso in uno spirito di iniziativa, di responsabilità, di democrazia, di fiducia nel socialismo.

Un nuovo partito

(continua dalla 1.a pag.)
che gli istituti della Costituzione repubblicana cessino di essere una facciata insignificante. E l'operazione più prossima e importante che il PSI deve compiere, quella unificazione con la socialdemocrazia che rappresenta l'argomento principale del congresso, non fu concepita da nessuno se non negli ultimi termini in cui andava posta: cioè come la migliore

condizione per creare in Italia un partito socialista di classe da ciò che fino ad oggi sono stati Psi e PSDI, un partito democratico, laico e popolare, distante dai comunisti e dai preti.

Fino da oggi partiti e gruppi della democrazia laica, radicale e repubblicana devono prendere atto della nuova situazione che il congresso di Venezia ha creato. Per chi si ispira al liberalismo radicale o all'insegnamento di Mazzini e di Cattaneo, le ideologie marxiste e la lotta di classe rimangono dottrine estranee. Ma ogni distinzione deve sempre tener conto del

la realtà politica quale essa è, ed in Italia oggi comandano i clericali, le leve del potere economico sono in mano ai grossi monopoli, mentre un forte partito comunista è ancora il più saldo movimento di opposizione. Contro tutte queste forze la lotta dei democratici laici e dei socialisti è comune. Il partito socialista italiano, nonostante il suo travaglio interno, è maturo per una lotta solida, sul piano della Costituzione e della legalità democratica. L'opinione pubblica più illuminata vedrebbe con sicuro favore un largo fronte di partiti e movimen-

ti che si adoperassero, ciascuno con la propria fisionomia, a dare anche al nostro Paese il volto di una moderna democrazia europea. Crediamo da tempo che una alleanza stabile di socialisti e di democratici avrebbe sicura fortuna né ad essa mancherebbero certamente compiti da svolgere. I clericali, al potere da dieci anni, lasceranno una pesante eredità ai loro successori; per un governo fondato su nuove forze, la lotta contro i monopoli, la moralizzazione della vita pubblica, l'eliminazione del sottogoverno, un più giusto equilibrio econo-

mico fra i vari ceti sociali, la fine del dominio clericale, rappresentano compiti per i quali è possibile lavorare almeno per vent'anni.

PAOLO PAVOLINI

Auguri

I socialisti di S. Giacomo Martignone augurano pronta guarigione al compagno Ermanno Zamboni recentemente ricoverato in ospedale per intervento chirurgico.

zio sull'attuale amministrazione comunale socialcomunista. (In precedenza l'amministrazione era d.c.)
Mi risponde che è troppo presto per dare un giudizio esauriente. «Han promesso parecchie cose durante la campagna elettorale. Io mi domando se essi saranno in grado di mantenere le loro promesse. Noi d.c. li aspettiamo al varco del quattro anni. Chi vivrà, vedrà», dice.

«E qual'è il suo pensiero sulla riunificazione socialista?»
«Prima di tutto, rottura pregiudiziale del PSI con il partito comunista; solo allora quel partito potrà dirsi veramente democratico. E allora, chissà, la democrazia cristiana potrà rivedere il suo atteggiamento che, attualmente, è di cauta attesa».

Gli dico che questo è lo atteggiamento ufficiale del suo partito. Ma io desidero conoscere il pensiero suo personale.

E lui mi risponde che il pensiero «ufficiale» del suo partito è anche suo e dei suoi amici d.c. di Porretta.

All'uscita dalla farmacia il prof. S. mi informa che un fratello del dr. L. professa idee politiche nettamente contrastanti con quelle del fratello.

«Ne vuole sentire una più bella?», mi fa «Come lei saprà le Terme di Porretta non sono demaniali, ma appartengono in gran parte alla signora Testa, ebbene tutti i figli della proprietaria delle Terme sono iscritti al partito comunista. E' un paese dagli strani contrasti, il nostro», conclude, «e solo chi ci vive dentro può capirli».

Oberto Obertis

Oberto Obertis

Oberto Obertis

Gli interventi Diagnosi di Porretta T. al "Direttivo"

(continua dalla 3.a pag.)
trovare l'opera di questa, s'imponi una diversa azione. Anche Baselli, dopo aver ricordato che il documento approvato è affidato alla tutela dell'intero Partito ha ribatte la necessità di porre la socialdemocrazia italiana di fronte a se e sue responsabilità.

Il compagno GIACOMO BENTIVOGLI, della Sezione «Treves» ha ricordato pure egli la necessità e la sua volontà di veder applicata qu-

l'azione politica che si riallaccia ai documenti conclusivi votati dal Congresso socialista di Venezia.

Per il compagno SERGIO FORNI le cose non sono molto chiare, altrimenti, a suo parere, non si spingerebbero talune perplessità che si andrebbero risolvendo alla base. Per questo nel suo intervento ha sostenuto la necessità di fare opera di chiarificazione alla base organizzando conferenze ed assemblee.

L'intervento del compagno GIUSEPPE TOMBARELLI si può così sintetizzare: giudizio positivo sul Congresso, riconoscimento dell'interesse suscitato nell'opinione pubblica, giustezza della relazione d'apertura di Budini e necessità di rintuzzare le polemiche che si vanno sviluppando intorno al PSI.

Ultimo intervento è stato quello del compagno DELIO BONAZZI, assessore provinciale. Egli ha detto che il Congresso nazionale del PSI ha dimostrato ampiamente il senso di responsabilità che caratterizza la condotta politica del socialista. Egli ha poi lamentato che taluni strati di opinione pubblica si lasciano troppo facilmente influenzare da taluni titoli dei giornali. A proposito dell'esclusione dell'on. Perini dalla Direzione del PSI egli si è detto spiacente pur notando che non è il caso di drammatizzare. Il compagno Bonazzi ha poi concluso ricordando come taluni atteggiamenti del PCI, che ha mancato due grandi occasioni (rapporto K e fatti ungheresi) per affermare la sua autonomia, non possano che rendere più difficile l'azione politica del PSI.

Prima delle conclusioni del compagno Amari e stato approvato all'unanimità il documento che pubblichiamo a parte.

Il compagno SILVANO ARMAROLI, segretario della nostra Federazione, prendendo la parola per le conclusioni, ha affermato che altamente positivo è il giudizio che si deve dare del Congresso nazionale del PSI di Venezia, il quale non può essere certamente paragonato a quello che si svolse molti anni fa a Palazzo Barberini.

Dopo aver ripreso i temi della futura politica del PSI ed aver sottolineato la necessità da parte del PSDI di continuare la propria partecipazione alla vita politica italiana, Armaroli ha detto che la Federazione bolognese non ha alcuna difficoltà ad unirsi al nuovo piano di lavoro per sviluppare sempre più quella politica di unificazione socialista, trascurando soltanto del XXXII Congresso nazionale

la sua capigliatura leonina, quel fascino di libero pensatore ardito e iconoclasta, eccitavano la fantasia e toccavano il cuore. Io poi, che un giorno avevo avuto la fortuna di essere accarezzato da lui!

Questo era avvenuto nella casa di un mio zio materno, che spesso si onorava di ospitarlo per la consueta parata a scopone. Con gli occhi sbarrati per la curiosità, la reverenza e il timore, me lo ero visto d'improvviso salire a stento le scale, sorretto dal fido domestico.

Il Carducci da anni soffriva di paralisi progressiva, per cui tutto il suo corpo basso e tozzo ne usciva minorenato. Il volto sempre segnato da una espressione dura e impetuosa che, a prima vista, impressionava. Ma quando egli mi passò vicino, i lineamenti contratti si distesero; brillò nelle sue pupille un sorriso e la piccola mano tremante passò lieve lieve sulla mia guancia.

Il professor Altobelli, cui certo non mancava la forbata loquela, avrebbe voluto parlarci a lungo di Lei, ma la commovente non poté fare pronunciare che poche parole. E' morto un artista vero, un grande assertore di libertà. Tutti spogliamo mangherlo, al di sopra di tutto.

La lezione venne sospesa, ma io ne raccolsi, senza sapere perché per le mie poetiche necessità.

Apriti cielo bene il nostro insegnante: tutti reduplicamente lo avremmo pianto. Bolognese in ogni classe socia-

Abbonamenti all'Avanti!

Annuale L. 7.500
Semestrale » 3.900
Trimestrale » 2.050

la azione politica che si riallaccia ai documenti conclusivi votati dal Congresso socialista di Venezia.

Per il compagno SERGIO FORNI le cose non sono molto chiare, altrimenti, a suo parere, non si spingerebbero talune perplessità che si andrebbero risolvendo alla base. Per questo nel suo intervento ha sostenuto la necessità di fare opera di chiarificazione alla base organizzando conferenze ed assemblee.

L'intervento del compagno GIUSEPPE TOMBARELLI si può così sintetizzare: giudizio positivo sul Congresso, riconoscimento dell'interesse suscitato nell'opinione pubblica, giustezza della relazione d'apertura di Budini e necessità di rintuzzare le polemiche che si vanno sviluppando intorno al PSI.

Ultimo intervento è stato quello del compagno DELIO BONAZZI, assessore provinciale. Egli ha detto che il Congresso nazionale del PSI ha dimostrato ampiamente il senso di responsabilità che caratterizza la condotta politica del socialista. Egli ha poi lamentato che taluni strati di opinione pubblica si lasciano troppo facilmente influenzare da taluni titoli dei giornali. A proposito dell'esclusione dell'on. Perini dalla Direzione del PSI egli si è detto spiacente pur notando che non è il caso di drammatizzare. Il compagno Bonazzi ha poi concluso ricordando come taluni atteggiamenti del PCI, che ha mancato due grandi occasioni (rapporto K e fatti ungheresi) per affermare la sua autonomia, non possano che rendere più difficile l'azione politica del PSI.

Prima delle conclusioni del compagno Amari e stato approvato all'unanimità il documento che pubblichiamo a parte.

Il compagno SILVANO ARMAROLI, segretario della nostra Federazione, prendendo la parola per le conclusioni, ha affermato che altamente positivo è il giudizio che si deve dare del Congresso nazionale del PSI di Venezia, il quale non può essere certamente paragonato a quello che si svolse molti anni fa a Palazzo Barberini.

Dopo aver ripreso i temi della futura politica del PSI ed aver sottolineato la necessità da parte del PSDI di continuare la propria partecipazione alla vita politica italiana, Armaroli ha detto che la Federazione bolognese non ha alcuna difficoltà ad unirsi al nuovo piano di lavoro per sviluppare sempre più quella politica di unificazione socialista, trascurando soltanto del XXXII Congresso nazionale

la sua capigliatura leonina, quel fascino di libero pensatore ardito e iconoclasta, eccitavano la fantasia e toccavano il cuore. Io poi, che un giorno avevo avuto la fortuna di essere accarezzato da lui!

Questo era avvenuto nella casa di un mio zio materno, che spesso si onorava di ospitarlo per la consueta parata a scopone. Con gli occhi sbarrati per la curiosità, la reverenza e il timore, me lo ero visto d'improvviso salire a stento le scale, sorretto dal fido domestico.

Il Carducci da anni soffriva di paralisi progressiva, per cui tutto il suo corpo basso e tozzo ne usciva minorenato. Il volto sempre segnato da una espressione dura e impetuosa che, a prima vista, impressionava. Ma quando egli mi passò vicino, i lineamenti contratti si distesero; brillò nelle sue pupille un sorriso e la piccola mano tremante passò lieve lieve sulla mia guancia.

Il professor Altobelli, cui certo non mancava la forbata loquela, avrebbe voluto parlarci a lungo di Lei, ma la commovente non poté fare pronunciare che poche parole. E' morto un artista vero, un grande assertore di libertà. Tutti spogliamo mangherlo, al di sopra di tutto.

La lezione venne sospesa, ma io ne raccolsi, senza sapere perché per le mie poetiche necessità.

Apriti cielo bene il nostro insegnante: tutti reduplicamente lo avremmo pianto. Bolognese in ogni classe socia-

COORDINAMENTO COOPERATIVE BOZZANO EMILIA

LAVORATORI!
nel Vostro interesse
FATEVI SOCI

Cooperativa di Consumo del Popolo
S. Agata Bolognese
Spaccio Alimentari misto e macelleria
QUALITA' - PESO - PREZZO

Cooperativa Consumo MINERBIO
Vicolo Stradone - Tel. 86-169
4 SPACCI GENERI ALIMENTARI
Prezzi di assoluta concorrenza
FREQUENTATE I NOSTRI SPACCI
GENERI DI QUALITA' SUPERIORE

Co. M.A.L.C.C.
Coop. Macchine Agricole Lubrificanti Carburanti Combustibili
Via Galliera 34 - BOLOGNA - Telef. 29878

motopompe irrorazione e irrigazione
trattori a ruote e cingoli italiani ed esteri - mietitrici - motoseminatrici - aratri - erpici - atomizzatori - falciatrici - frangitutto ecc.

OILCOOP
motor oil
esclusiva per la provincia

GOMME
pirelli - michelin - coel - dunlop

Assistenza - prezzi convenienti

Artigiani Riuniti

BOLOGNA - via MAGAROTTI 6 - telefono 30.551
VISITATE
La mostra del mobile!

Sale da pranzo - finelli
camere da letto - cucine smaltate e in legno naturale

Prezzi di assoluta concorrenza

Mobilificio Artigiano
Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa. - Facilitazioni di pagamento.
Lavoratori, Maglietta, 20 tel. - Bologna
Bologna, 9 - Telefono 4791 - 491264

Don. GIUSTINO POLLINI
Specialista in Paleontologia
Malattie Nervose
Medicina Interna
Via Zappi 20-7 - Tel. 30.551
IMOLA
Orario Ambulatorio
Martedì, giovedì e venerdì dalle ore 9 alle 11. Lunedì, mercoledì e sabato dalle ore 15 alle 18 e per appuntamento

Direttore responsabile
CARLO BADINI
Reg. presso il Tribunale di Bologna il 23 ottobre 1964 con il N. 2396
A.S.A. - Bologna